

## SACCA PĀRAMĪ – ONESTÀ, SINCERITÀ, AUTENTICITÀ

*Sacca* è un termine pali che si traduce in genere con 'verità'. Nei Discorsi antichi lo troviamo nella classica formula delle 4 nobili verità. Con riferimento al carattere di una persona (in genere qualcuno che pratica il Dhamma) ha una serie di sfumature, fra cui:

- 1) Essere onesti, nel senso di non mentire deliberatamente, non ingannare, e non nascondere le proprie manchevolezze, è un prerequisito per accedere all'addestramento (il Buddha considera la persona mendace o insincera non adatta a essere educata).
- 2) Nel senso di coltivare un linguaggio corretto, etico ("astenersi dalla parola falsa") è un elemento dell'ottuplice sentiero, e uno dei cinque precetti etici di base.
- 3) Come il Buddha ricorda a suo figlio, il novizio Rahula, un contemplativo disonesto di fatto non è un vero monaco. In diversi passaggi si critica aspramente chi indossa l'abito ma non ha un comportamento conforme. Chi tende a minimizzare o celare le proprie mancanze, magari denunciando quelle degli altri, non è una "persona per bene" (*sapurisa*) anche se ha raggiunto un alto livello nella meditazione o nelle pratiche ascetiche. Viceversa, confessare apertamente e volontariamente le proprie mancanze o infrazioni disciplinari ai compagni è incoraggiato e lodato come segno di virtù e onestà.
- 4) L'incapacità di mentire o essere ipocriti è il segno di una rettitudine di base (possesso delle qualità hiri-ottapa – coscienza & prudenza) che rende possibile la coltivazione morale. Viceversa, chi non ha vergogna di dire deliberatamente il falso, o di ingannare gli altri, è potenzialmente capace di qualunque azione.
- 5) La sincera dedizione alla pratica (piuttosto che aderire superficialmente, in teoria, o esercitarsi tiepidamente) è un esempio di 'sacca' – essere veri, fare sul serio.

per i riferimenti testuali vedi la raccolta di citazioni di Thanissaro Bhikkhu  
<https://www.accesstoinsight.org/lib/study/perfections.html#truth>

**Riflessione:** Nel contesto dei sutta l'onestà è la virtù di base di chi pratica il Dhamma: la comunità monastica originaria si fonda essenzialmente su questo prerequisito per mantenere la disciplina e la fiducia reciproca fra i suoi membri. Ha dunque uno spiccato valore relazionale e comunitario.

Nella vita laica spesso ci manca un contesto simile, che funga da specchio e incoraggiamento per l'autenticità della nostra pratica e l'onestà del nostro comportamento in generale. Al contrario, siamo immersi in un contesto sociale dove spesso 'dare a vedere' o indossare una maschera è valorizzato più che 'essere'.

**Possiamo chiederci:**

- **Su quali persone o situazioni nella mia vita posso contare come palestra di onestà?**
- **Dove, o con chi, posso aprirmi sinceramente e confidare le mie difficoltà, debolezze o mancanze etiche?**
- **In quali situazioni trovo difficile essere onesto?**
- **Cosa mi aiuta (o aiuterebbe) a coltivare il coraggio dell'onestà?**